

L'imperio
della pura ragione
è quello del dispotismo
Giacomo Leopardi

Cultura

L'ultimo passo della ragione
è riconoscere che c'è un'infirmità di cose che la sorpassano
Italo Calvino

IL GRANDE CONVERTITO Capi che ciò che l'uomo crede in materia di religione riguarda la sua intelligenza, non il sentimento
Newman: la ragione umana va oltre la scienza
Fu fatto cardinale per sfidare l'Illuminismo. Oggi i filosofi dicono cose simili alle sue

Il suo passaggio al Cattolicesimo fu uno choc per il mondo anglicano

Resta ancora da comprendere, almeno fin dove il mistero spirituale si oppone a ogni indagine umana, molto della conversione di John Henry Newman. L'evento fu sconvolgente per teologi, accademici, statisti, fedeli e increduli, e tale doveva essere, data sia la situazione dei cattolici nell'Inghilterra del tempo, sia la posizione di grande rilievo che Newman occupava nelle istituzioni anglicane. Oggi, con prospettiva depurata dallo scorporo immediato, ci accorgiamo che quella conversione onorava la patria inglese testimonianandone, nella persona di Newman, la capacità di rinnovarsi e rigenerarsi: non dimentichiamo infatti che la sua lotta per i diritti religiosi, contro ogni pregiudizio anticattolico, fu democratica non meno che spirituale. E allargandoci all'intero tempo ottocentesco, vediamo la grandezza di Newman, con tutto il suo indotto concettuale e pratico, contrapporsi a una quantità di mitologie d'epoca: del resto ancora oggi sopravviventi - ivi comprese quella nietzscheana e marxiana.

Questo teologo, filosofo, organizzatore di cultura, stella letteraria dal linguaggio perfettamente equilibrato nello stile e nei concetti, originale, energico, sempre attraente, come e perché si convertì? La parola significa un girarsi, un cambiare strada. Ora, ci sono di quelli che si convertono per così dire «ad angolo retto», all'istante o almeno velocemente: Paolo, Ignazio di Loyola, dei quali l'Inno di Manzoni è poetico esempio. Newman invece si convertì seguendo un arco lungo, nel corso degli anni, simile a Sant'Agostino, con il quale ha in comune la mente studiosa e la propensione pedagogica.

La conversione comincia da un «preconversione» del quindicenne Newman, peraltro di famiglia almeno nominalmente protestante, verso un anglicanesimo tinto di calvinismo. Invitato dalla lettura degli autori cristiani antichi e moderni, si incammina per la vita ecclesiastica che, nelle circostanze del tempo, viene a coincidere con la carriera accademica. Stiamo

andando verso gli anni '30 dell'800.

Newman, ancora tenacemente anglicano, e anche ostile alla Chiesa di Roma, studia la storia del Cristianesimo antico. Ora, proprio dalla sua ricerca gli emerge chiaramente che, se guardiamo ai fatti e alle idee, il protestantesimo si pone, non senza richiami oggettivi inconfutabili, sulla linea delle eresie che tradiscono l'impianto cristiano originario. L'eresia ariana gli sembra il seme da cui si è sviluppata la religione dubbia che egli vive; e così, avanzato di uno scalino verso la conversione, sebbene non ancora pronto a lasciare l'anglicanesimo, Newman si trova coinvolto nelle lacerazioni della sua chiesa. Un gruppo qualificato, che torna ai Padri antichi e medioevali, sta insistendo per la riforma della liturgia e per la ripresa di un patrimonio comune alle chiese anglicane, romano cattolica, e ortodossa. Un altro gruppo vociferava esaltando gli elementi anticattolici nella stessa essenza della riforma protestante, e rifiuta

ogni rapporto con la Babilonia romana. Scandalosamente, ogni tanto degli anglicani non dappoco entrano nella detestata Chiesa di Roma. Il tutto, nella cornice variegata e conflittuale di movimenti filosofici, economici, politici rapidi mutamento.

Le riserve di Newman a confronto del cattolicesimo persistono, ma abbastanza indebolite perché egli prenda una posizione di «via media» - come dice - tale che la sua confessione si trova sospesa a metà strada fra quella ortodossa e quella cattolica.

Si noti: Newman non si sta convertendo da zero. Non è l'ateo o il nichilista che riempie un suo vuoto angoscioso. Si conforma con viva fede ai fondamenti del cristianesimo. Umanamente, la posizione che ha scelto è confortevole, gli conserva ogni prestigio fra i colleghi, lo esenta da impegni estremi.

Ma il suo carattere è distinto da una passione per la verità che non si lascia fermare da nessuna convinzione raggiunta, anche se soddisfacente, e nemmeno da possibili fastidi pratici. Dopo aver fatto notare l'insufficienza della pura logica in questioni supreme, Newman ragiona, e ragiona finalmente. Se il valore del suo anglocattolicesimo proviene dal versante cattolico, se tutti i suoi studi sui Padri della Chiesa gli provano che ogni residuo protestante è né più né meno che eretico rispetto al messaggio di Cristo, se oltremodo gli dispiace la pretesa del «liberalismo teologico» che si possa fare a meno di ogni dogma gergando con le proprie elucubrazioni davanti alla Rivelazione, se tutto questo orienta a una verità, l'antifibio anglocattolicesimo non va bene, non resta che convertirsi.

Dopo tre anni di ritiro mistico dagli impegni accademici e dalla cura d'anime, nel 1845 Newman passa al cattolicesimo. Nel 1847 è ordinato sacerdote a Roma. Ogni dubbio si era spento. Newman si sapeva, come egli scrive, nella pace, quella stessa che egli ci insegna a conseguire attraverso l'assidua lotta col mondo che sta intorno a noi, con noi stessi.

Francesco Piselli

I testi pubblicati da Edizioni Paoline Jaca Book e Bur

■ Gli studi sul cardinale Newman (1801-1890), e le edizioni delle sue opere fanno ormai una libreria. In italiano cominciarono a comparire versioni fin dal 1856, e almeno una cinquantina di titoli è uscita negli ultimi vent'anni. Ricordiamo le ottime edizioni prodotte da uno specialista, il prof. Bruno Gallo, già a lungo residente a Bergamo, e attivo nella nostra Università: «Discorsi sul pregiudizio»; «La condizione dei cattolici»; «Perdita e guadagno; storia di una conversione» (Jaca Book). Adesso esce, presso le Paoline, a cura di F. Morroni, la celebre «Apologia pro vita sua». Dello stesso editore, la «Lettera al duca di Norfolk» a cura di V. Gambi (pp. 456, £. 55.000) e «Newman. La fede» a cura di Ian Ker (pp. 214, £. 28.000). Altre antologie sono «J.H. Newman - Il cuore del mondo», (pp. 200, £. 12.000), nella Bur, e «L'idea di ragione», a cura di O. Grassi, Jaca Book (pp. 185, £. 24.000).